

Proletari di tutti i Paesi unitevi!

Insorgiamo !!

Organo di combattimento del V Settore del P. C. I. della Federazione di Milano

Insurrezione - Liberazione

Già le doglie di questo parto insurrezionale si fanno sentire e la Diana si appresta a dare lo squillo della riscossa per salutare il frutto che sboccherà da questa lunga e sanguinosa guerra.

La parola insurrezione già risale dalle spremute viscere dei lavoratori oppressi, dai cuori straziati dal lutto, dai petti di patrioti in lotta, e presto traboccherà in un comune grido popolare di Liberazione.

L'eco di questo immenso coro ci è già giunto da diversi Paesi d'Europa, iniettando ancor maggior forza e coraggio agli attivisti ed additando agli attesisti la loro falsa posizione.

Attendere ancora dopo gli strepitosi successi di questi ultimi due mesi non significa solo incoscienza ed insensibilità Patriottica, ma vuol dire soprattutto dar respiro alla belva colpita e con ciò lasciargli prendere fiato per commettere ancora atroci delitti. Questo tempo, seppure breve, dobbiamo togliercelo mediante la partecipazione attiva di tutti, schierando le forze in tutte le sue molteplici forme di lotta con piccole o grandi azioni per evitare nuovi lutti ed altre lacrime e per accelerare la semina sul fertile terreno della ricostruzione.

Dunque il sacrosanto dovere dell'ora e di tutti è di uscire da quell'atmosfera di riserva, di eccessiva precauzione di illimitato fiffismo, e di entrare nel risorto ambiente Patriottico che assume già un carattere Nazionale, rispondendo al mostruoso mezzo della rappresaglia con la lotta organizzata e armata onde impedire ulteriori massacri, altre deportazioni, nuove distruzioni. L'arma della rappresaglia cesserà così la sua funzione di incutere terrore, non farà più alcuna presa sul morale del popolo e si trasformerà in un'arma pericolosissima per chi l'usa.

In questa atmosfera di lotta intrapresa da ognuno, oltre a salvare immensi valori materiali e spirituali della vandalica devastazione nazi-fascista, spingerà il male alla sua fase acuta e cioè la fase insurrezionale: e insurrezione significa liberazione, significa raggiungere il primo grande obiettivo, significa lasciare il fondo dell'abisso ed iniziare l'ascesa verso la ricostruzione, verso la vita.

La voce del settore

Tutti i nostri compagni e simpatizzanti devono sentirsi fieri di questa iniziativa e devono pure sentire il dovere di collaborare con questo giornale che mette a disposizione degli attivisti di settore le sue brevi colonne per esaltare atti di eroismo, per riportare le vicende delle lotte economiche e politiche ed anche per spronare gli attesisti. Su queste colonne devono apparire i nomi degli eroi che si sono consacrati per

la giusta liberazione nazionale, i nomi delle cellule che sono veramente sul terreno attivo e di quelle invece che si fanno passivamente trainare; e mentre il sacrificio dei primi ed i successi dei secondi alimentano la fiamma della lotta, i terzi ne devono attrarre esempio e forza per uscirne dalla campagna attesistica e mettersi in linea con gli altri compagni, con le altre Cellule ed iniziare una vera gara costruttiva.

Le grandi agitazioni di questo mese hanno già messo in risalto quelle Cellule e quei Comitati d'Agitazione che hanno dimostrato di avere assimilato molto bene la nostra stampa e praticato le direttive con spirito battagliero.

Il Comitato d'Agitazione e la Cellula dell'O.L.A.P. e di qualche altra fabbrica hanno impostato con tenacia gli 8 punti delle rivendicazioni alle loro Direzioni, sospendendo compatti, il lavoro dalle 10 alle 12.

Questa sospensione di protesta contro l'insensibilità ed il metodo temporeggiatore degli industriali si è verificata in quasi tutte le fabbriche del nostro Settore ed ha determinato nelle masse una nuova atmosfera di fiducia e di forza. E' in questa atmosfera e con questa forza che bisogna battere il ferro fin tanto che è caldo, batterlo fortemente fin tanto che ha preso la forma voluta. Quindi bisogna mantenere vivo il fermento, prendere iniziative, elettrizzare la lotta con volantini e scritte murali, agire in ogni modo e con ogni mezzo, inviando continuamente delegazioni sempre più numerose: miste fra operai, impiegati, tecnici, donne e giovani, con continue sospensioni di lavoro, onde ottenere quanto è stato promesso. Bisogna soprattutto unirsi, serarsi compatti attorno ai Comitati d'Agitazione per sostenerli e difenderli che rappresentano le sentinelle avanzate, i porta bandiera dei lavoratori.

Le donne in linea

L'infuriare ed il prolungarsi di questa barbara guerra ha destato anche gli esseri più delicati del genere umano. Questo risveglio di sangue e di lutto ha messo le donne di fronte ad una cruda realtà: l'inverno che si approssima, il freddo, la fame, i bambini, la casa, ecc. L'assillante preoccupazione della mancanza di carbone, di legna, di gas, dei grassi ed altri generi alimentari e di vestirsi per conservare quelle calorie indispensabili al corpo, hanno portato in linea anche le donne a fianco agli uomini sul terreno della lotta di Liberazione.

Le donne che maggiormente sentono il peso di questa barbara guerra, dimostrano con il loro spirito di sacrificio e la loro acuta sensibilità di essere degne compagne di combattimento a fianco agli uomini per riscattare tutte quelle premesse per una vera

Democrazia che le porterà su una piattaforma di assoluta parità con gli uomini nel campo sociale, economico e politico.

I focolari ormai spenti, o dai bombardamenti o dai vuoti provocati dai lutti e dalle deportazioni, devono riaccendersi col riacceso fuoco della battaglia insurrezionale.

I Gruppi di Difesa della Donna devono reclutare nuove forze ed intensificare, nel modo sempre più attivo, quel lavoro di assistenza morale e materiale verso il Corpo dei Volontari della libertà, devono stringersi sempre più nei Comitati di Agitazione e nei Comitati di Liberazione Nazionale e soprattutto devono lottare apertamente e tenacemente per la liberazione della Patria e con essa a far ritornare il più presto la pace e la felicità nelle famiglie.

Alimentare con nuove energie il movimento di liberazione

Il fronte della gioventù apre la porta a tutti i giovani e con essa si apre una epoca di risorgimento. I giovani più degli altri godranno i benefici di questi futuri anni di pace e di libertà e più degli altri devono sentire il dovere della lotta che oggi si avvia verso il suo apice insurrezionale.

Le S.A.P. ed i G.A.P. sono le avanguardie di tutto questo movimento di liberazione e sono pure le tipiche formazioni dei giovani.

Queste squadre e questi gruppi di volontari della libertà che per le loro eroiche azioni vengono citati all'ordine del giorno da tutti i giornali clandestini patriottici e riempiono di entusiasmo tutta la popolazione, devono essere alimentati dallo spirito e dal coraggio che abbonda nell'animo giovanile per sviluppare sempre più queste azioni e condurre anche i più anziani ed i meno coraggiosi sul terreno della lotta di liberazione.

Tutti i giovani e tutti i compagni devono sentirsi orgogliosi di essere i soldati della liberazione, di combattere pro giusta causa, ora più che mai, impellente ovunque, con ogni mezzo e con ogni forma di lotta per accelerare la vittoria, ed ognuno deve avere nel cuore il grido di battaglia dell'ora: **insurrezione.**

Monito ed invito

Molti capitalisti dirigenti diverse fabbriche del nostro Settore fingono di non sentire la voce di protesta dei loro dipendenti, oppure trovano cavillosi pretesti per non soddisfare le giuste richieste dei lavoratori.

Sappiano questi signori, diretti o indiretti collaborazionisti col nazi-fascismo, che la loro insensibilità patriottica ed il loro cieco egoismo non verrà facilmente dimenticato dalla massa.

Il patriottismo non si misura col metro della premessa e tanto meno con la scru-

polosa osservanza delle leggi Repubblicane, ma si dimostra con l'aiutare i colpiti dalla ferocia nazi-fascista, i renitenti alle chiamate della deportazione ed alle chiamate alle armi, i lavoratori che per ragioni politiche devono abbandonare il lavoro ed i Volontari del Corpo di Liberazione; oltre all'aiuto, che è anche un sacro dovere, verso quella parte migliore del popolo che ha dato e che dà la vita per la causa di Liberazione Nazionale, il Patriotismo si dimostra pure col sostenere materialmente e moralmente i propri dipendenti e le loro famiglie, pronti oggi ad impugnare le armi per la difesa delle fabbriche, delle case e della città e domani a rivoltar le maniche della camicia per l'opera di ricostruzione.

La voce del Comitato di assistenza

Il numero delle vittime colpite dalla reazione nazi-fascista è grandioso e troppo poco vengono misurati gli immani sacrifici che sono sottoposte intere famiglie a cui fanno parte vecchi e bambini.

Sono grida di dolore che prorompono ovunque, sono angosce che invocano conforto, sono miserie che chiedono aiuto.

Di fronte a tanto squallore il Comitato di Assistenza diretto dai «Gruppi di difesa della Donna e Assistenza ai Combattenti della Libertà» si è dedicata con fervore a questa missione, si è votato ad un lavoro di conforto altamente umanitario per lenire una parte di tante sofferenze.

Questo lavoro se coadiuvato da un sempre maggior contributo da parte della popolazione mediante la raccolta di fondi, generi alimentari e di vestiario, darà la possibilità alle incaricate di questa sublime opera, di avvicinare le famiglie colpite con una maggiore assistenza materiale, portandogli così, anche l'unanime pensiero di conforto morale di tutta la popolazione.

Tutti devono sentirsi fieri di fare qualche cosa per la liberazione del Paese, e nel grande crogiolo ove si fondono tutte le forze Patriottiche c'è largo posto anche per soccorso.

L'obiettivo del Settore

Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti ed ancora riscontriamo nel Settore delle deficienze di carattere politico ed organizzativo. Ogni componente dei quadri dirigenti, cominciando dal Comitato di Settore al Comitato di Cellula e giù sino ai compagni alla base, sono responsabili di queste deficienze. Queste deficienze si sono maggiormente riscontrate nell'agitazione culminatasi alle ore 10 del giorno 21 c. m. Ogni compagno non ha giustamente valutato l'importanza dell'agitazione e non ha spinto a fondo tutte le questioni riguardanti gli otto punti del manifesto del Comitato di Agitazione, limitandosi ad impostare le questioni di carattere economico, ed in modo parziale anche queste, trascurando i punti non meno importanti di carattere politico, e cioè la cessazione delle razzie, delle deportazioni, degli arresti, torture e massacri.

Dobbiamo riconoscere questa nostra debolezza per scegliere la cura adatta per rafforzarsi; e la cura ce la offre la stampa del nostro Partito, basta studiarla e discuterla attentamente e poi decidere di applicare concretamente le sue direttive. Non è affatto necessario essere dei grandi teorici, basta

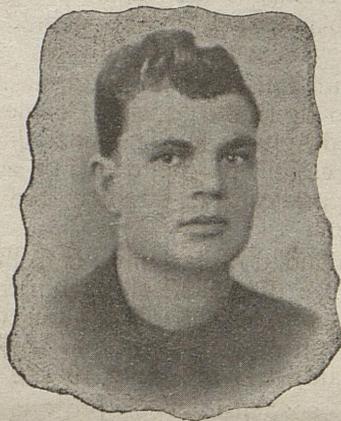
assimilarla bene ed assumersi tutta la responsabilità del lavoro da svolgere.

Questa responsabilità ci spronerà, ci guiderà e ci aiuterà a migliorare ed intensificare il nostro lavoro in seno alla massa.

Dobbiamo soprattutto rivolgere i nostri sforzi verso il lavoro militare e di agitazione: rafforzare le squadre di difesa, attivarle con azioni continuate; ampliare e migliorare i Comitati d'Agitazione e di Liberazione Nazionale e crearli dove ancora non esistono; fiancheggiare i giovani nella loro inesperienza politica ed organizzarli nel Fronte della Gioventù; aiutare i Gruppi di Difesa della Donna e rafforzarli nei suoi effettivi.

Con disciplina, volontà e spirito combattivo metteremo il settore in piena efficienza in testa del movimento di Liberazione.

Onoriamo e vendichiamo i morti



ATTILIO TESARO
vittima della ferocia nazi-fascista

In tempo d'allarme, piccolo o grande, non si deve lavorare

Cinque operai della Caproni che giustamente cessavano di lavorare in seguito al segnale del piccolo allarme, vennero bastonati da alcuni fascisti dello stabilimento.

Di fronte a simili casi la massa non doveva rimanere insensibile, ma bensì reagire energicamente per proteggere i cinque coraggiosi operai e strapparli dalle grinfie dei mascalzoni, poi abbandonare tutti il lavoro fino al cessato allarme.

Se ai nazi-fascisti interessa di più la produzione della vita dei lavoratori, (esempio tragico Dalmine) non è così il parere della grande massa, quindi bisogna sospendere immediatamente il lavoro ad ogni segnale di allarme e segnalare alle gloriose S.A.P. i delinquenti di simili gesta.

Meno lettori e più collaboratori

Invitiamo tutti i compagni, compagne e simpatizzanti del Settore di collaborare col giornalino «INSORGIAMO».

La migliore forma di collaborazione deve essere quella combattiva: nelle fabbriche, negli uffici, nelle strade, negli spacci, nelle mense, nelle scuole, nelle caserme, ecc. Azioni, proteste, agitazioni, sospensioni di lavoro, scioperi devono occupare largo posto nel giornalino, perciò fateci pervenire abbondanti relazioni su questi fatti.

Gli argomenti del primo numero rispecchiano una situazione un po' troppo di carattere generale, ma con l'attiva collabora-

zione dei compagni supereremo anche questa lacuna e **insorgiamo!** diverrà presto un vero giornalino di combattimento nell'ambito del Settore.

Sottoscrizioni pervenute al Settore nel mese di Settembre e regolarmente passate per la pubblicazione sui nostri giornali: «L'Unità», «La Fabbrica», il «Combattente».

Sempre avanti a 1/2 Viandante L.	200,—
P. Viandante	» 600,—
La Fiaccola della Brianza	» 320,—
Inn. Ai Garibaldini	» 2.414,—
G. Codecasa	» 910,—
G. Codecasa Pro Partigiani	» 2.000,—
Vanzetti	» 400,—
G. Murat	» 185,—
Bezzi	» 100,—
I Musicisti	» 1.000,—
Stampa C. T.	» 500,—
Fiordaliso d'oro	» 5.000,—
Una Butilieta	» 112,—
» »	» 233,—
G. Garage	» 40,—
Rag. Bellini	» 500,—
E. S.	» 500,—
P. Susa	» 100,—
Un disegnatore	» 56,—
S. P.	» 20,—
Tipografi R.	» 72,—
Germinal	» 25,—
Forino	» 100,—
I miei risparmi	» 1.000,—
Off. Colombo	» 350,—
Pietro B.	» 50,—
Operai B.	» 100,—
Rensa	» 50,—
Viola	» 50,—
Pitull	» 100,—
Una madre	» 60,—
Una donna cattolica	» 25,—
M. R. memoria fratello	» 20,—
Rosella	» 50,—
Ammiratrice	» 10,—
Margherita	» 50,—
Rosa	» 6,—
D. F. A.	» 500,—
D. F. A. ai partigiani	» 503,—
O.L.A.P.	» 100,—
Umbria A.B.C.	» 131,—
Mercato	» 172,—
Arche	» 50,—
3 compagni di Paullo	» 15,—
2 compagni 10+15	» 25,—
C. Concordia	» 250,—
Montenero A. B.	» 36,—
Smalterie I.	» 50,—
Falk	» 100,—
Vanzetti	» 180,—
Reda	» 52,—
3 F.	» 100,—
C. D. di Dolo per la Vittoria	
Comunista	» 50,—
Per compagni e libertà	» 1.000,—
Spelanghi	» 460,—

Sottoscrizioni passate all'assistenza di Settore

Bianchi	L. 100,—
Codecasa	» 1.000,—
Vanzetti	» 630,—
G. Marat	» 180,—
Bezzi	» 145,—
G. Garage	» 37,—

Compagni tutti!!

I nostri fratelli che combattono, non ci chiedono armi o viveri, ma **indumenti pesanti** per far fronte ai rigori dell'inverno. Compagni di fede e d'azione, collaboriamo in questa raccolta, diamo tutto ciò che ci sembra superfluo, anche se ciò comporti un nostro sacrificio; pensiamo alla gioia e all' riconoscenza dei nostri compagni in armi che aspettano questa nostra prova di solidarietà.

Tutto per la lotta. Tutto per la libertà.